

# “Amianto sui treni, tre morti sospette”

Lavoratori Fs deceduti, la procura apre un'inchiesta. Ipotesi di reato: omicidio colposo

FEDERICA ANGELI  
ANGELA MARIA ERBA

**A**MIANTO sui treni delle Ferrovie dello Stato. Polveri killer che avrebbero provocato patologie tumorali per almeno tre dipendenti delle FS che sopra quei vagoni hanno trascorso una vita intera. È l'ipotesi alla quale sta lavorando la procura di Roma che ha creato, per seguire il caso, un pool di pubblici ministeri coordinati dal procuratore aggiunto Roberto Cucchiari, il magistrato che si occupa dei reati ambientali. Per ora sarebbero tre i fascicoli aperti a piazzale Clodio, con l'ipotesi di omicidio colposo e senza indagati: sono stati assegnati ai pm Mario D'Ovinola, Antonella Nespola e Maria Letizia Golfieri. Tre inchieste per

le vittime dell'amianto sui treni, che corrono parallele ma che confluiranno presto in un unico faldone. L'indagine muove i primi passi e è destinata a diventare molto corposo perché il numero di dipendenti che può aver inalato eternit potrebbe essere enorme.

A presentare le denunce al Tribunale di Roma è stato il Dipartimento di epidemiologia del servizio sanitario regionale del Lazio che negli ultimi anni ha istituito un registro personale dei casi di mesotelioma, un tumore causato dalle fibre di amianto che si depositano sui polmoni.

È in questo registro che è contenuta tutta la documentazione clinica delle persone che si sono ammalate e che, in alcuni casi, sono poi morte. Come è successo ad esempio a Pietro D'Angelo, classe 1926,

affetto da mesotelioma maligno in sede pleurica: il cancro gli è stato diagnosticato il 10 febbraio del 2010 ed è morto esattamente un anno dopo. Vicenda su cui ora indaga, per omicidio colposo, il pubblico ministero Mario D'Ovinola. L'uomo lavorava per l'azienda di trasporti ferroviari delle FS come addetto ai freni, poi come aiuto macchinista e infine negli ultimi anni come macchinista. Praticamente sui treni ha trascorso una vita intera, fino a quando non è andato in pensione e si ammalato.

«La diagnosi del mesotelioma è nella gran parte dei casi riconducibile ad una esposizione pregressa ad amianto — si legge nelle due pagine della denuncia — pertanto si ritiene trattarsi di patologia sospetta per causa professionale». Di-

mostrare i collegamenti tra la malattia di Pietro D'Angelo (e degli altri casi sui quali il pool di magistrati indaga), non sarà certo semplice.

Molti dei vagoni su cui quei dipendenti delle Ferrovie hanno viaggiato e macinato chilometri sono ora dismessi. Tuttavia i pubblici ministeri inizieranno a breve tutte le ispezioni necessarie e a disporre una serie di consulenze tecniche e sanitarie. Pronti ad affrontare un'inchiesta tutt'altro che semplice, anche per il raggio di indagine che dovrebbe coprire un arco temporale di almeno una trentina di anni. Nel mirino ovviamente, anche se non ancora ufficialmente visto che i fascicoli sono contro ignoti, chi ha fabbricato quei treni e chi ha consentito che su quei treni si viaggiasse, consapevole del materiale usato per la loro fabbricazione.

**Un pool di pm  
per seguire  
l'indagine  
Al via ispezioni  
e consulenze**

